

## Cortesie per gli ospiti

Tende, fuochi e milioni

### Business da 5 mld di dollari Prima rata nel 2010

■ L'accordo Italia-Libia ha chiuso il contenzioso sul nostro passato coloniale in Tripolitania e Cirenaica prevedendo cooperazione in campo economico - soprattutto energetico e nel settore delle infrastrutture - e lotta all'immigrazione. Firmato il 30 agosto

2008 a Bengasi, l'accordo ha ricevuto il via libera definitivo del Parlamento italiano a febbraio ed il primo marzo è stato approvato anche dal Congresso libico. L'Italia finanzia la realizzazione di infrastrutture sul territorio libico per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari nell'arco di 20 anni. La prima rata del pagamento previsto dal Trattato sarà erogata nel 2010.

### Anche l'Udc protesta sotto l'ambasciata

■ Stamane a Roma l'Udc manifesterà con un sit-in davanti all'ambasciata della Libia per protesta contro la visita del premier a Tripoli per il Trattato di Amicizia e per la partecipazione italiana ai festeggiamenti dei 40 anni della rivoluzione.

→ **Affari e silenzi** Inaugurata l'autostrada che collegherà Tunisia e Egitto. Black out sui diritti umani

→ **Frecce e fumi** Omaggio con gli aerei tricolori per fare il punto sul Trattato d'amicizia

# Il premier s'inchina a Gheddafi «Più rigore contro gli immigrati»

Nemmeno una parola sul diritto d'asilo, enfasi sugli affari che uniscono i due Paesi. Baci, abbracci e scambio di doni. Con tanto di esibizione aerea. Va in scena il «grande Abbraccio» tra il premier e il Colonnello.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

u.degiovannangeli@unita.it

Non visita un centro di «accoglienza». Non accenna al rispetto dei diritti umani. In compenso, pone la prima pietra dell'autostrada «risarcitoria». E si esalta per l'esibizione delle Frecce Tricolori. Domenica 30 agosto. È il giorno del «Grande abbraccio» tra il Cavaliere e il Colonnello. Silvio Berlusconi sbarca a Tripoli per celebrare il primo anniversario della firma del Trattato di amicizia Italia-Libia. Un amicizia che mette tra parentesi i diritti dei più deboli. Ed esalta gli affari. «Noi rispettiamo tutte le leggi. Se vogliamo davvero procedere ad una politica vera di integrazione, dobbiamo essere rigorosi per non aprire l'Italia a chiunque». Così Berlusconi risponde ai cronisti sul respingimento in Libia dei 75 immigrati intercettati ieri nel canale di Sicilia. Quei migranti senza diritti né speranza non devono turbare la giornata di gloria del Cavaliere tripolino. Le cose «importanti» sono ben altre. Altre le «imprese storiche» da celebrare.

L'autostrada costiera che percorrerà tutta la Libia dalla Tunisia all'Egitto la cui realizzazione sarà finanziata dall'Italia è «un'impresa storica». Così il premier italiano a

marginale della cerimonia a Shabit Jfarai (40 chilometri da Tripoli) della posa simbolica della prima pietra dell'autostrada voluta dal leader libico Muammar Gheddafi tra le contropartite per chiudere il contenzioso sul passato coloniale italiano. Non è il caso di tirare fuori argomenti spinosi (per l'amico Colonnello): quei centri di accoglienza regno della sopraffazione e della violenza; il diritto d'asilo negato... Italia e Libia stanno andando «verso la realizzazione dell'accordo (firmato un anno fa) che ritengo sia molto conveniente per entrambi i Paesi e che sia positivo in tutte le direzioni», dice il Cavaliere. «C'è la volontà assoluta di concretizzare tutti i punti dell'accordo», assicura il Cavaliere. «Ne abbiamo parlato - spiega Berlusconi - con il primo ministro Bagdadi Mahmoud-

### Ovazioni e gigantografie Tutto organizzato per esaltare l'amicizia tra il Colonnello e il Cavaliere

di e anche con il leader» Muammar Gheddafi.

#### OVAZIONI A COMANDO

Sono arrivati insieme, in macchina, il Cavaliere e il Colonnello a Shabit Jfarai, zona predesertica ad una quarantina di chilometri da Tripoli, per posare la prima pietra simbolica dell'«autostrada della riconciliazione» tra Roma e Tripoli. Il resto sembra materiale buono per cinegiornali di altri, e brutti, tempi: insieme Berlusconi e Gheddafi - accolti da



Foto di Ismail Zetouny/ Reuters

Sull'attenti: Berlusconi e Gheddafi ieri in Libia